

Matilde Stefanini

**Di alcuni colori
e di alcuni artisti**

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Referenze fotografiche

- 1, 2, 6, 10, 12, 14, 15, 16, 19, 20, 21, 22 Claudio Sorrentino
(archivio Stefanini-Sorrentino)
- 23, 24 Bernardo Baldassarri
- 3, 4, 9, 11 cortesia Critica d'Arte
- 5, 18 archivio Opera Primaziale pisana per gentile concessione
- 7 Lorenzo D'Angiolo, Lucca
- 8 Grafica - La serigrafica, Milano
- 13 Restauri Tessili, Pisa

© Copyright 2014
EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674084-7

Puer, quom radios solis amplexibus prehendere nequisset, obcludere inter volas manus eos elaborabat. Inquit umbra "Desine inepte, nam res divinae carcere mortali nusquam detinetur".

Il fanciullo, che non aveva potuto prendere tra le sue braccia i raggi del sole, si affannava a chiuderli nelle palme della mano. Disse l'ombra "Smettila sciocco, le cose divine non possono essere trattenute in alcun modo nel carcere mortale".

Leon Battista Alberti, *Apologhi ed elogi*, LIV

INDICE

Introduzione	11
<i>Capitolo I</i>	
Il bianco e il nero	13
<i>Capitolo II</i>	
I Rossi, gli aranciati e qualche viola	49
<i>Capitolo III</i>	
Gli azzurri e i blu	91
<i>Capitolo IV</i>	
I gialli e l'oro	133
<i>Capitolo V</i>	
I verdi e i colori-luce	173

Introduzione

Un grande storico come Marcel Pastoreau ha definito il colore unicamente un fatto sociale.

Egli scrive “Per lo storico, infatti – come del resto per il sociologo o l’antropologo – il colore si definisce in primo luogo come fenomeno sociale. È la società che fa il colore, che gli attribuisce una definizione e un significato, che costruisce i suoi utilizzi e l’ambito delle sue applicazioni. L’artista, lo studioso, l’apparato biologico dell’essere umano e la natura sono irrilevanti”¹.

Credo invece che infiniti fattori si intreccino indissolubilmente tra di loro, e che nessuno sia prevalente e, per il colore dipinto, non si possa prescindere dalle scelte coloristiche degli artisti, talvolta in anticipo con i tempi. Lo studio dei pigmenti, il modo di utilizzarli, la texture che ogni singolo artista ha cercato, trovato e ottenuto, racconto visivo, linguaggio della sua personale creazione e creatività, pur all’interno di momenti sociologicamente storicizzati, rappresentano problemi basilari per la storia dell’arte, talvolta, a torto, tralasciati dagli storici e dai critici che spesso ne osservano e studiano solo i risultati e relegano i processi operativi al mondo delle analisi e dei restauratori, come se l’adozione di certi mezzi tecnico/coloristici nelle arti non fosse parte integrante del processo creativo per creare effetti, che nascono dal sentire dell’artista, ottenibili solo e solamente in una determinata maniera.

Senza voler giungere all’identità arte-tecnica di baratoniana memoria² o riabbracciare teorie positiviste e della pura visibilità, indagare il *come* e il *mezzo* del colore dipinto per la ricostruzione dei processi creativi è altrettanto importante del *quando* e del

¹ M. Pastoreau, *Blu. Storia di un colore*, Milano 2011.

² A. Baraton, *Il mondo sensibile, introduzione all’estetica*, Milano 1934.

perché, specie in questo periodo in cui sembra prevalere lo studio documentale e iconologico – quest’ultimo talvolta persino confuso con iconografico – rispetto al dialogo diretto con l’opera, dialogo che Carlo Ludovico Ragghianti³ definì “scavo”, quel bisogno, antico quanto il diverbio tra Socrate e Parrasio, di capire la nascita e le componenti delle opere visive.

Il colore, trasposto in pittura, è l’*entelechia* di Aristotele, il puro dispiegamento di una potenzialità dove si incontrano i sentimenti, i ricordi, l’archetipo e la compiutezza del mito, le contraddizioni, i simboli, le realtà del presente e del passato, le infinite sfumature dell’essere nella creatività di ogni artista e di ogni umano, dove passività/attività di chi guarda coincidono e dove l’identità immagine-linguaggio coinvolge anche le tecniche.

Ma il colore per vivere, ha bisogno della luce, della capacità di visione umana, di estratti e pigmenti e quindi di materia.

E di artisti.

Questo libro, che nasce da riflessioni di molti anni di insegnamento di storia dell’arte e da una serie di articoli pubblicati sulla rivista Naturalmente dell’ANISN dal dicembre 2010 al febbraio 2013, cerca di analizzare la storia di alcuni dei problemi connessi al colore, specie se dipinto.

³ C.L. Ragghianti, *Arte essere vivente. Dal Diario Critico 1982*, Firenze 1984.